Anno XXVIII — Martedì 17 Aprile 1894 — Conto corrente con la posta — N. 91

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

FERROVIA SPILIMBERGO-GEMONA

Il dott. P.° B.[li], nella *Patria del Friuli* di sabato 7 aprile 1894 n. 83, faceva dei commenti alla deliberazione del Consiglio provinciale di Venezia, colla quale « *incaricava la sua deputazione di produrre una petizione al Parlamento: perchè sia abbandonato il proposito della prosecuzione della strada ferrata Spilimbergo-Gemona*, e sospendeva in pari tempo di deliberare sulla proposta della deputazione stessa, secondo la quale avrebbe dovuto accettare il nuovo riparto di spesa tra la provincia di Udine e quella di Venezia, operato dagl'ingegneri capi governativi della sua provincia sotto la data 18 dicembre 1892. »

Concordo col dott. B.[li] nel commento della seconda parte della deliberazione del Consiglio provinciale di Venezia, che non sia cioè discutibile il convegno 12 aprile 1882. Quel convegno è la base dell'accordo ferroviario fra le due provincie; e la provincia di Udine non accetterà mai modificazioni del riparto della spesa fatta, per quanto ingegneri capi governativi vengano a blatterare in argomento. Mi piace però di rilevare che la sospensiva — spesso bel modo di dar torto ai propri delegati —, deliberata sulla proposta della deputazione, lascierebbe sperare che il Consiglio provinciale di Venezia sia più morale della sua deputazione, e non intenda porre in questione i fatti compiuti.

E' da credere che quel Consiglio voglia solo provvedere all'avvenire, a quello che non è fatto ancora; tenda a riparare agli spropositi passati, s'anco ciò può dispiacere a qualcheduno dei suoi omenoni. *E' un tardo pentimento della provincia di Venezia, che, allo stato delle cose ben poco entusiasmo potrà suscitare*, soggiunge il dott. B.[li]

E qui poi discordo completamente col preopinante tanto più che non avanza alcun argomento a dimostrare, non la necessità, ma neanche l'utilità provinciale del tratto di ferrovia Spilimbergo-Gemona. Potevasi sostenere l'utilità del tronco S. Vito-Spilimbergo, ma sarebbe assai difficile dimostrare quella del costosissimo tronco Spilimbergo-Gemona, e più difficile ancora dimostrarne il tornaconto.

Prima di tutto per riconoscere i propri errori c'è sempre tempo, ed è fortuna che il Consiglio provinciale di Venezia l'abbia riconosciuto a tempo, per evitare, se non tutti i mali, almeno i mali maggiori; è poi giusto ricordare che non è proprio da oggi che data il suo pentimento. Ricordo che quel Consesso già nel 12 marzo 1889, — quando cominciò a pagare la prima quota per i tronchi più facili già costruiti, si studiò, per la parte maggiore ancora da eseguirsi, di salvare la provincia dal mal passo cui era stata condotta — e invitava la sua deputazione ad avviare pratiche per il proscioglimento da qualsiasi obbligo di concorso pecuniario per la costruzione della linea Casarsa-Gemona, o quanto meno a provocare l'aggiornamento di detta linea a tempo più prospero per le finanze dello stato e della provincia medesima. Oggi, visto lo sfacelo finanziario del paese, concreta i suoi intendimenti più esplicitamente; domanda, nelle vie legali, che sia abbandonata l'idea di un tronco ferroviario, che non ha senso comune, ma che costerebbe molti milioni; e fa benone.

Forse — oggi, come allora, come sempre, sin da quando deliberò di assumere i due terzi del contributo, per rendere così obbligatoria la costruzione di questa ferrovia — ha mancato nella forma. Due sono, oltre lo stato, gl'interessati, provincie di Udine e di Venezia; questa tanto di più di quella, ma sarebbe stato bene che avessero proceduto d'accordo. La rappresentanza della provincia di Venezia avrebbe potuto invitare quella di Udine ad associarsi alla sua petizione, però era nel suo diritto di rivolgersi al Parlamento anche da sola, e speriamo che una questione di forma non pregiudicherà il merito, e la rappresentanza della provincia di Udine imiterà il saggio esempio dato da quella di Venezia.

Nè vale il dire che c'è una legge, che vi sono delle deliberazioni di consigli provinciali che più o meno moralmente impegnano. Da quindici anni a questa parte tutto è mutato; non c'è più giustizia, non c'è più amministrazione, non c'è più finanza. E come il Governo rinnega le promesse fatte, disfà le leggi, propone il fallimento, converrà che le provincie subiscano questo demoralizzante stato di cose, e le rispettive amministrazioni restringano da ogni parte le loro spese per non seguire l'ultimo triste esempio che ci dà il governo di mancare di fede anche verso i propri creditori, verso coloro ch'ebbero il torto di credere al Governo italiano. Conviene che i Consigli provinciali ritornino sulle deliberazioni già prese, per non mancare di fede, anch'essi alla loro volta, ai loro obblighi contrattuali. Il Consiglio provinciale di Udine, che ha eliminati tutti i sussidi per l'istruzione, non può rifiutare il suo voto favorevole a svincolare la provincia da ogni impegno per la costruzione di un tronco di ferrovia che costerà una dozzina di milioni. Messi d'accordo in questi concetti i tre contraenti — governo e le due provincie di Venezia e di Udine — non si manca verso terzi che abbiano diritti acquisiti.

—

Io credo che gl'interessi delle due provincie e del governo collimino fra loro in questa parte negativa dell'impresa ferroviaria molto più che non collimassero nella parte affermativa.

Ora la provincia di Udine, col concorso di quella di Venezia, ha già ottenuto di vedere traversati di ferrovie anche i distretti di S. Vito e di Spilimbergo. Spilimbergo e Gemona hanno una stazione ferroviaria; S. Daniele ha una tramvia. Spendere una dozzina di milioni, a questi chiari di luna, per costruire..... a seconda dei tracciati, 28,860, 29,312, 31,998 metri di ferrovia, per unire Gemona a Spilimbergo, con una seconda linea ferroviaria, sarebbe uno di quei lussi che nessun paese d'Italia potrà regalarsi, almeno per un lunghissimo corso d'anni. Per la provincia di Udine la ferrovia Portogruaro-Casarsa-Gemona aveva un interesse puramente locale, e questo si è già ottenuto col tronco Portogruaro-Spilimbergo, e completato colla tramvia San Daniele-Udine.

Anche nei riguardi di Venezia, la scorciatoja Casarsa-Pontebba, fu un pallone gonfiato, per chi sa quali viste politiche, da qualcheduno dei factotum della cosa pubblica veneziana.

L'ho dimostrato con cifre ufficiali e dettagliate in questo stesso giornale (1); oggi non le ripeterò, ricorderò solo che, sui dati d'allora, l'utile della scorciatoja, sarebbe rappresentato da soli 15 chilometri, e che la spesa era preavvisata, a seconda dei diversi tracciati, in 10,300,000, 11,000,000, 14,400,000; ma secondo la relazione presentata alla Camera dei deputati il 18 giugno 1888, l'esperienza insegna che, in confronto del preventivo per le ferrovie delle prime tre categorie in lire 240,071,000, le liquidazioni ascesero a 388,414,645, e quindi hanno superato il preventivo di 148,343,645, che è quanto dire del 66 per cento!! Povere quelle provincie che hanno accettato ad occhi chiusi le conseguenze delle leggi ferroviarie.

E quali i vantaggi? Secondo i dati pubblicati dalla Camera di commercio di Venezia dimostrava allora che il commercio della dominante avrebbe avuto un vantaggio di lire 11,600, e quindi domandava se non sarebbe stato più saggio per la provincia di Venezia — che deve provvedere i denari coll'imposta sui terreni e sui fabbricati — il compensare al commercio di quella città le 11,600 lire all'anno, piuttostochè pagarne 21,250 o 22,700 o 31,350 all'anno, a seconda fosse eseguito uno piuttosto che l'altro dei tracciati, e supposto che non avenissero aumenti di spesa?

Quell'amministrazione ha invece preferito fare una petizione perchè la nuova ferrovia non si faccia, e, ripetiamolo, ha fatto benone, perchè era veramente assurdo il concorrere in un opera con tanta somma per ottenere un vantaggio tanto inconcludente, solo la metà od un terzo dell'istesso contributo!!

Rifacendo i conti nell'interesse nazionale, compresa Venezia, dai citati conteggi risultava che la scorciatoia avrebbe offerto al movimento del commercio nazionale un'economia di lire 152,138, con avvertenza che la linea Gemona-Udine-Casarsa poi rimarrebbe di almeno altrettanto in sofferenza.

E veniva naturale la domanda se, piuttosto che gravare l'erario nazionale di un interesse sul capitale di costruzione, il quale, anche tenuto conto del concorso della provincia nella spesa, supererà senza dubbio, e non di poco, il mezzo milione all'anno, per danneggiare una ferrovia esistente, e nel buon andamento della quale il governo ha anco un'interesse pecuniario, non sarebbe più saggio, e più utile per tutto il commercio nazionale — che ne risentirebbe vantaggio immediato anzichè da qui ad anni — che il governo ordinasse e compensasse una riduzione di tariffa corrispondente all'economia che si otterrebbe per la scorciatoia, cioè in lire 152,138?

Ma si dirà che le scorciatoie aumentano il movimento commerciale.

Sì, talvolta anzi lo creano, quando però la scorciatoia sia di qualche importanza. Ma una scorciatoia di 15 chilometri è subito elisa colla tariffa, quando gli esercenti delle due linee di concorrenza non vanno d'accordo.

Nel caso concreto per costruire una scorciatoia, una linea di concorrenza, per farla poi esercitare dalla stessa società che esercita l'attuale, è uno di quegli atti d'amministrazione che farebbero ridere assai, se non si dovesse piangere per i molti milioni che costerà.

Costruire una scorciatoia che offre un vantaggio di 15 chilometri di percorrenza sulla linea esistente ed offre un'economia di 11,600 lire all'anno al commercio del più importante porto dell'Adriatico; primo interessato, e di 152,000 lire a tutto il commercio nazionale, quello di Venezia compreso, colla spesa nelle migliori ipotesi da 500 a 700 mila lire all'anno, è un sintetizzare e riprodurre troppo bene l'attuale sistema d'amministrazione di questa povera Italia.

—

Il dott. B[li]. ritiene *che il presidente del Consiglio provinciale di Venezia Pellegrini si sia trovato in uno stato di violenza, quando nel 28 marzo vedeva spietatamente disfare l'opera efficacissima prestata da lui nelle trattative colla provincia di Udine per concretare l'accordo avvenuto.* Io non so in che stato si sarà trovato quel presidente di consiglio, ma sono sicurissimo che i contribuenti di quella provincia avranno aperto l'animo a liete speranze, ed auguro che ciò avvenga anche a Udine: si salvino cioè i contribuenti, anche a costo di sacrificare l'amor proprio dei negoziatori della famosa ferrovia.

In quest'estremo del regno siamo ancora tanto ingenui da credere — e speriamo non sia una delle tante illusioni — che gli amministratori sono per gli amministrati, non gli amministrati per gli amministratori.

In ogni evento, sebbene io non abbia più fede nei governi, che si succedono uno peggiore dell'altro, e meno che meno nel Parlamento, pure trattandosi di una petizione per non spendere una dozzina di milioni, non per esser cosa giusta, logica, utile, ma per il caso unico che gli si presenta e veramente fenomenale, di una petizione per risparmiare allo stato una spesa, io spero che verrà pertrattata con una sollecitudine insolita da quel consesso e favorevolmente accolta, e segnalata a buon esempio a tutte le altre provincie del regno.

N. Mantica

(1) *Giornale di Udine*, 2 maggio 1889, n 104.

Il convegno di Copenhaghen

Si ha da Vienna:

In questi circoli politici corre voce che l'Imperatore di Austria-Ungheria assisterà insieme allo czar e all'imperatore di Germania alle nozze d'argento del principe ereditario di Danimarca che si celebreranno a Copenhaghen il 28 luglio del corrente anno.

LE PROPOSTE DEI QUINDICI

Non deve far meraviglia il sentir dire che il progetto della commissione dei 15, esposto nella relazione Vacchelli, ha fatto e fa parere migliori le proposte dell'on. Sonnino.

La Commissione dei Quindici non ha dato alle sue proposte una impronta fondamentale differente da quella delle proposte del governo: qua e là anzi le ha peggiorate e dato loro un carattere più vessatorio.

Le proposte dei quindici avrebbero potuto essere capite ed accettate quando fossero state la espressione sintetica di una nuova politica finanziaria, di un sistema diverso da quello del governo; quando avessero rilevato un lampo di genio finanziario sprigionatosi da qualcuna delle eccelse menti de' componenti la commissione.

Disgraziatamente il genio finanziario è una specie di genio eccesivamente raro, o per lo meno riservato ed amante di rimanere nascosto. Nessuno dei quindici ha neppure avuto il coraggio di buttar fuori un'idea un po' diversa da quelle del ministro e di mettere sul tappeto quella, che noi riteniamo sempre preferibile a qualunque altra, di una sola imposta a larga base, la sola dalla quale si possa sperare un resultato senza aumentare l'esaurimento economico del paese.

Forse questo coraggio avrebbe dovuto averlo il ministro. Egli ha creduto, per ragioni politiche o d'opportunità, di non poter affrontare il problema finanziario da questo lato; ma non bisogna dimenticare che un ministro assume per le sue proposte una responsabilità ben diversa da quella di una commissione.

L'antitesi vera fra le proposte del ministro e quelle della commissione si restringe dunque particolarmente a due punti: le spese militari, e l'imposta sulla rendita!

Riguardo alle spese militari ci dobbiamo augurare che la Camera dia ragione piena e completa al governo: riguardo all'imposta sulla rendita i quindici, in fin de' conti, non modificano la proposta Sonnino, ma la sostituiscono con un'altra.

In conclusione i quindici non hanno demolito e sostituito il progetto Sonnino; non l'hanno migliorato in alcun punto, peggiorato in molti, a confessione anche di avversari del progetto stesso.

E' dunque naturale che prevalga l'idea di accettare le proposte governative.

Un ammiraglio italiano pensionato dal Papa?

Il contrammiraglio Sanfelice, già comandante dell'isola Maddalena, avrebbe chiesto ed ottenuta la posizione ausiliaria per poter essere nominato commendatore dell'ordine di Malta.

A questa onorificenza, che viene conferita dal papa, è annessa una pensione di circa 9000 lire annue, e per poterla ottenere si richiede, fra le altre cose oltre a parecchi quarti di nobiltà, di essere celibe e libero, in modo da prestare servizio, occorrendo, al Vaticano.

Il fatto curioso è vivamente commentato.

ECONOMIE MILITARI

Precedenza di discussione

Si ha da Roma:

Nei circoli semi-officiosi correva ieri sera la voce di un probabile accordo fra i gruppi più importanti della Camera, sull'argomento tanto controverso di ulteriori economie militari per ciò che riguarda i Distretti omonimi ed alcuni servizi riconosciuti assolutamente inutili, o che almeno si possono sopprimere senza danno alcuno delle amministrazioni dei Corpi.

Si giudica generalmente una questione di lana caprina quella che riguarda la precedenza fra la discussione dei bilanci e l'altra sui provvedimenti finanziari.

Non vi è alcuno, il quale non riconosca che il contegno dell'onor. Crispi nella questione attuale corrisponde perfettamente alla necessità delle cose, e che la Commissione dei quindici ha torto di ostinarsi sopra una forma che non ha una importanza decisiva.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 16 aprile

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri.

La seduta si apre alle ore 14.15.

Dopo svolte alcune interrogazioni e interpellanze, si riprende la discussione del bilancio sui lavori pubblici.

Si discute molto sul cap. 34, sul quale l'on. Giusso riprende la sua proposta di economizzare L. 500,000 per la manutenzione delle opere idrauliche di seconda categoria.

Il cap. viene poi approvato, e si continua fino al 51, rimandando il seguito a domani.

Il presidente comunica quindi parecchie interpellanze.

Quando pareva che la seduta dovesse chiudersi, l'on. Luigi Rossi domanda che la discussione dei provvedimenti finanziarii, sui quali venne già distribuita la relazione, sia inscritta nell'ordine del giorno subito dopo la discussione del bilancio dei lavori pubblici, contrariamente a quanto ha disposto la Camera in precedenza.

La proposta solleva un'intricata discussione.

Frattanto entra l'on. Crispi che dichiara energicamente di respingere qualunque proposta tendente a invertire l'ordine del giorno. Egli dice:

« Del resto, non comprendo che si possa parlare di economie militari senza esaminare i bilanci. Non comprendo questo voto di venti milioni di economie militari campato in aria. Se la Camera vuol seguire questa aberrazione dei 20 milioni di economie, la faccia pure; ma dica come e su che vuol fare queste economie; e non faccia voti aerei. Del resto, come discutere i provvedimenti finanziari, se manca la relazione per la parte bancaria? Le relazioni a metà non si presentano; le leggi a metà non si votano. Mi oppongo dunque recisamente all'inversione proposta. Spero che la Camera non voterà l'inversione. Se lo facesse, mi obbligherebbe a resistere in altro modo al suo voto contrario. »

Anche Sonnino, si oppone recisamente all'inversione dell'ordine del giorno.

Finalmente Rossi ritira la sua proposta, e la seduta si chiude alle ore 19.45 fra molti commenti.

L'IMPERATRICE DI GERMANIA

A VENEZIA

S. M. l'imperatrice Augusta di Germania è arrivata ieri alle 14.45.

L'imperatrice si trova a bordo dell'yacht *Christabel* il quale gettò l'àncora di fronte a S. Biagio.

La nave imperiale *Moltke* seguì il yacht dopo circa 20 minuti e si ormeggiò al posto dell'altra volta, cioè di fronte al monumento Vittorio Emanuele.

Presi gli ormeggi, il *Moltke* salutò la città con le solite salve d'artiglieria.

Rispose al saluto la r. nave *Esploratore* che surroga il *Galileo* nel servizio di nave ammiraglia.

Il *Crhistabel* fu scortato per oltre cinque miglia dal capo piloto signor Giunta, il *Moltke* dal comm. Maccaroni, comandante del porto.

La torpediniera N. 85, comandata dal tenente di vascello Marcello e una lancia a vapore del r. Arsenale, su cui stava l'aiutante di bandiera del vice ammiraglio Noce sig. Rombo, andarono incontro al *Christabel*.

Incontro a S. M. andò pure il vapore *Chioggia* della S. V. L. con a bordo parecchi cittadini e forestieri.

L'Imperatrice viaggia in strettissimo incognito che desidera mantenere.

Accompagnano l'Imperatrice il di Lei fratello, due dame di corte, il suo medico militare ed il maggiordomo; non ha con sè alcuno dei figli.

Ad ossequiare l'imperatrice Augusta, si recarono subito il cav. Reichsteiner console germanico, la sua signora e la figlia.

Molti signori e signore della colonia straniera erano in gondola ad attendere l'arrivo della imperatrice.

Appena gettata l'àncora l'aiutante di bandiera signor Rombo salì a bordo del *Christabel* e si trattenne col comandante del yacht.

Il conte d'Engelbrecht, *attachè* all'ambasciata tedesca al Quirinale, il quale era andato ad incontrare l'im-

peratrice insieme al comm. Maccaroni, discese dal yacht insieme al fratello ed al medico dell'imperatrice e si recò al *Danieli*.

Matrimoni degli ufficiali

Per l'importanza che ha, produciamo testualmente il disegno di legge pei matrimoni degli ufficiali:

Art. 1 – Gli ufficiali del Regio esercito in servizio attivo, non possono contrarre matrimonio, senza avere prima ottenuto il regio assentimento.

Art. 2 – Per ottenere il regio assentimento, è condizione essenziale l'avere compiuto il 35° anno di età.

Se l'ufficiale non ha ancora raggiunto il 33° anno, dovrà comprovare che in caso di morte è assicurato alla vedova e alla prole un capitale di lire 10000.

Art. 3 – L'ufficiale che contrae matrimonio senza aver ottenuto il regio assentimento, sarà revocato dall'impiego, a termine della legge sullo stato degli ufficiali 25 maggio 1852.

La revocazione avrà luogo senza il parere di un Consiglio di disciplina, ma dietro dichiarazione del tribunale supremo di guerra e marina, la quale affermi che il matrimonio fu contratto in contravvenzione alla presente legge.

Art. 4 — Un decreto determinerà le norme da seguirsi per la costituzione del capitale, di cui all'art. 2 e per el'seguimento della presente legge che andrà in vigore il primo gennaio 1893

Art. 5 — E' abrogata in quanto concerne l'esercito la legge 31 luglio 1871 n. 392, serie seconda; però le rendite vincolate a termini dell'art. 2 di detta legge, non resteranno sciolte dai vincoli ipotecari esistenti, che nei casi e modi stabiliti dagli art. 5, 6 e 7 della legge precitata.

Le memorie di Mac-Mahon

La vedova del maresciallo esita ancora a far pubblicare le memorie del marito. Non ve ne sono per ora che quattro esemplari, tutti e quattro manoscritti. Uno ne possiede la marescialla, gli altri tre figliuoli di *M*ach-Mahon. Solo qualche intimo le ha potute leggere, così se ne sa qualche cosa. Queste memorie sono propriamente una specie di giornale intimo. Tutto quanto ricorda la vita del maresciallo è d'un grandissimo interesse, specialmente il racconto delle sue campagne d'Algeria di Crimea e d'Italia; ma il maggior interesse si trova per la campagna di Francia. Vi sono pagine notevolissime per lo storico del Sedan, e molti particolari sulla parte che ebbe Mac-Mahon nella guerra alla Comune. Della sua vita politica due punti pare gli stiano più specialmente a cuore: la spiegazione del suo voto sulla legge di sicurezza generale dell'impero e la giustificazione della sua condotta riguardo al partito realista, dopo, nel settennato. La frase con la quale riassume la sua vita politica è questa: « Tutti i governi che ho servito sono caduti. Io stesso sono stato capo di governo e sono caduto come gli altri. Di tutte queste cadute una solo non ripiango: la mia. » Il Maresciallo poi si mostra benevolo con tutti i personaggi politici e militari coi quali è stato in relazione, anche verso quelli dei quali ha avuto a dolersi.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. DANIELE

Assemblea della Banca Cooperativa

Ci scrivono in data 15 corr.:

Oggi ha avuto luogo l'adunanza dell'assemblea della Banca Cooperativa, nella sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa.

In *illo tempore* si tenevano nella sala della Società Operaia.

Si tratta non di seconda convocazione, ma di terza; così almeno risulterebbe dagli atti ufficiali.

Nell'aula stanno testimoni, atti della cronaca paesana; aleggiano le anime dei nostri maggiori, la sapienza antica e remota, l'anime belle del Guarnerio, dei due Fontanini, del Ciconi Teobaldo, dell'Andreuzzi ed altri ancora, essi sono muti e non muti – silenti.

Havvi pure l'immagine del Re Umberto.

Siedono al banco della presidenza: il dott. Giacomo Vidoni, l'avvocato Ciconi cav. Alfonso, il notaio dott. Mareschi, Ricci Cesare ed altri, e poi impiegati, direttore, contabile ecc.

E' un silenzio da cimitero.

Il dottor Vidoni dichiara aperta la seduta.

Si contano circa 70 persone, le quali aumentano, in seguito, si crede fino ad oltre cento.

Il dott. Vidoni espone l'ordine del giorno, e cioè:

1° Resoconto azienda 1893.

2° Relazione dei Consiglio d'amministrazione.

3° Relazione dei Sindaci.

Il direttore Oliviero Pertoldi dà lettura del resoconto e della relazione amministrativa.

Rileva il cambiamento del sistema contabile, il quale gli ha arrecato improbo lavoro. Dice egli essere amante della chiarezza; il risultato d'ogni azienda dev'essere chiaro, esposto sotto una campana di cristallo; visibile a tutti. Accenna alle vicissitudini della presidenza e dell'attuale dott. Vidoni, eletto dal consiglio.

Il dott. Valentino Farlatti fa a suo tempo una protesta; dice che fu anche lui presidente e che conservava la carica di consigliere, ma di essa fu quasi scacciato.

Si legge la sua lettera e si interpreta nel senso che egli dichiarava di rinunciare ad ogni carica presso la Banca, perchè esprimeva l'idea di ritirarsi nella sua villa di Pra di Mercato.

Il cav. Farlatti, risentito giustamente, soggiunge: « Se avessi voluto rinunciare alla carica di consigliere, lo avrei detto. »

E' un vecchio magistrato, ex Presidente di Tribnnale, e quindi conosce l'adagio legale.

Il sig. Ricci Cesare vuol giustificare l'accettazione della rinuncia e l'attribuisce ad un equivoco.

Il Farlatti perdona tutto, e poi esce dalla sala.

Si riprende quindi la lettura del resoconto che ha un intonazione ottimista e rettorica; si fa una rassegna di cifre. Augura prosperità all'istituzione ed invoca la cooperazione di tutti. Deplora l'impresa dell'esattoria delle imposte assunta già dalla Banca senza alcun utile: non vuole indagarne le cause.

Accenna alle Banche corrispondenti; ai depositi ed altro, illustrando meglio che può il resoconto 1893. Parla del cambio valute istituito; della necessità perciò di un ragioniere, che oggi funziona.

L'adunaaza è sempre silenziosa.

Ha la parola il sindaco Ricci Cesare, nostro ufficiale del registro.

Egli come notomizza gli averi, fa uno specchio dell'azienda della Banca ma con un sistema diverso di quello adottato dal signor Direttore.

Deplora risentitamente la maniera con cui funzionò il Consiglio d'Amministrazione il quale non chiamò parecchie volte i sindaci; rileva come la commissione di sconto sia inerte; alcuni membri poche volte, o quasi mai, funzionarono.

Di qui si ebbero parzialità nella distribuzione del credito, non rispondendo alle sanzioni dello Statuto. Intervennero per sistema sempre le stesse persone.

Finisce augurando prospere sorti all'istituzione e la raccomanda agli uomini di buona volontà.

Si costituisce l'ufficio di scrutinio, dopo l'approvazione delle due relazioni, cioè amministrativa l'una, l'altra sindacale.

L'assemblea plaude ad un *bene* di un socio, *al Sindaco Ricci*.

L'assemblea è silente, ma fu unissona nei sentimenti. Veritas numquam latet.

Vi manderò il risultato della nomina delle cariche.

F. E.

DA TOLMEZZO

Un uomo ucciso da un masso

Ci scrivono in data di ieri:

Avendo dovuto assentarmi da qui per alcuni giorni, appena ieri sera ho potuto venire a cognizione d'un doloso fatto avvenuto l'altro ieri.

Ecco come mi venne raccontato:

Ora si sta facendo la nuova strada che da Villa Santina per Ovaro, Comeglians e Forni Avoltri metterà a Sappada, e si lavora precisamente sul tratto fra Villa e Ovaro.

La nuova strada e più alta della vecchia, e per la sua costruzione si devono smuovere massi, tagliar alberi ecc. ecc. Naturalmente che questi lavori rendono alquanto pericoloso il passaggio sulla strada vecchia; ed anzi per ciò in certi momenti ed in certi punti della stessa è assolutamente proibito il passaggio.

Sabato mattina si doveva tagliare non so se uno o più alberi, per la qual cosa fu proibito il passaggio, per un dato tempo, sopra un tratto della via vecchia.

Il carrettiere Ilario Topan, un simpatico giovinotto, venendo da Comeglians, e giunto al punto in cui era proibito il passaggio (vicino alla frazione di Ciaicis, comune di Ovaro), non abbadò più di quel tanto, frustò i cavalli, avendo la certezza di attraversare il tratto pericoloso, senza che gli succedesse nulla di male. Ma non fu così; proprio in quel momento un macigno si staccò dal monte e precipitando venne a colpire l'infelice Topan, che rimase all'istante cadavere.

Venne subito soccorso, ma era troppo tardi!

In corso della giornata andarono sul luogo le autorità giudiziarie di Tolmezzo.

Il Topan, un giovinotto sui 24 anni, era molto conosciuto, e tutti lo amavano. Un suo fratello è soldato nel 7° Alpini, che si recò iersera sul luogo.

Il triste caso ha commosso tutti.

O....r

DA BUJA

Biblioteca magistrale

Ci scrivono in data di ieri:

Il detto alfieriano ebbe una volta di più la sua conferma. Il volere, il forte volere dell'infaticabile Ispett. Scolast. di Gemona rese un fatto compiuto l'istituzione della biblioteca magistrale in quel capoluogo.

Non fa mestieri dire quant'utilità ne possano ritrarre gl'insegnanti da questa istituzione: il continuo progresso dell'umanità, lo sviluppo ognor crescente delle scienze, arti, industrie richiede che ogni classe di persone arricchisca il suo patrimonio scientifico, ciò che non progredisce, regredisce; l'utopia dell'oggi è la realtà del domani. Che direbbero Papin e Volta se vedessero oggi le svariatissime applicazioni delle loro scoperte: vapore, elettricità? Il maestro oltre alla conoscenza delle leggi antropologiche, della didattica, dovrà possedere un corredo di cognizioni scientifiche, e, quanto più ricco e svariato sarè questo, tanto più potrà presentare le cognizioni sotto vari aspetti per renderle più chiare ed assimilabili. A facilitare questo giova sommamente una biblioteca fornita di opere pedagogiche, scientifiche, letterarie.

ANNIBALE

Da Castions di Strada

Ci scrivono in data 16:

Ieri arrivò in paese il nuovo parroco Don Giuseppe Driulini accompagnato da Monsignor Antivari, rettore del Seminario della vostra città, e da molti reverendi.

L'ingresso fu indicibilmente solenne per concorso numeroso di gente che volle porgere il benvenuto al novello Pastore.

Furono fatte durante il giorno due processioni, seguite dal corpo musicale; alla sera vi fu una magnifica illuminazione di tutte le case del paese.

Z.

Incendio

A Lauco si manifestò il fuoco nel fienile di Dario Giovanni e sorelle Orsola, Maria e Caterina; fuoco che si propagò in breve tempo alla stalla ed alla casa degli stessi.

Accorsero i vicini e poterono soltanto evitare che le fiamme si estendessero alle case attigue.

Il danno, non assicurato, risentito dal Dario Giovanni e sorelle fu di lire 2480 per danneggiamenti al fabbricato ed attrezzi rurali rimasti bruciati.

L'origine dell'incendio è ignoto.

Simulazione di reato

In Frisanco venne denunciato certo Brun Gioacchino perchè si querelò formalmente dinanzi al comandante la Stazione dei Carabinieri di essere stato derubato nella sua casa di oggetti di biancheria pel valore di lire 1.50 circa (oggetti di proprietà d'altra persona) che egli aveva in consegna, locchè risultò interamente falso.

Furto

In Savorgnano, di sera, ignoti, forzata con grimaldello la porta dell'abitazione di Galvani Giuseppe, rubarono a di lui danno un orologio d'argento del valore di lire 8, e due lire in biglietti di banca.

Appropriazione indebita

In Nimis vennero denunciate Binutti Adele e madre Caruzzi Giulia, perchè la Binutti Adele essendo domestica di Sontelli Giuseppe colla complicità della madre, invece di consegnare al padrone il danaro, che riceveva dalla vendita del pane, se l'appropriava, intascandosi così L. 100 circa.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Aprile 17. Ore 8 Termometro 11.2

Minima aperto notte 9.6 Barometro 741.

Stato atmosferico: piovoso

Vento: Pressione: calante

IERI: vario - tendente a pioggia

Temperatura: Massima 21.6 Minima 10.6

Media 16 02 Acqua caduta: m m 13

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

17 aprile 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.9	Leva ore	3 58
Passa a' meridiano	12.6.13	Tramonta	16.2
Tramonta	18.44	Età giorni	12.

Tassa vetture e domestici

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso.

Con Decreto 12 corrente N. 8891 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di giugno e dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Bollettino delle malattie infettive nella Provincia di Udine redatto ed illustrato per cura dell'Ufficio sanitario provinciale.

(Mese di marzo 1894)

Vaiuolo casi 5 (in febbraio 17) dei quali 2 a Bagnaria Arsa e 3 a Roveredo in Piano. In questo comune la malattia è ora definitivamente scomparsa grazia le energiche misure attivate, fra alle quali il grande numero di vacinazioni, Non si ebbero complessivamente che 20 casi di vaiuolo, i quali sono ben poca cosa, quando si pensa che il caseggiato di Roveredo è tutto unito, e che fino dal primo giorno in cui si venne a conoscenza del male ben 14 individui ne erano affetti. Riguardo ai paesi vicini, non si ebbe a lamentare che un solo caso a S. Quirino, isolato esso pure a tempo coi soliti metodi.

Morbillo casi 156 (in febbraio 48). Questa malattia, per quanto in forma non grave, tenderebbe ad estendersi di nuovo in provincia. Nello scorso marzo se ne ebbero 14 casi in Buia, 20 casi ad Ampezzo, 20 a Cassacco, 86 a Sedegliano oltre a varii altri isolati qua e là. Ma causa della facile diffusione è stata anche la sua relativa mitezza; per cui i medici non vennero chiamati che quando il male era già molto diffuso e le solite misure di difesa non era più possibile metterle in pratica. Si sarebbe riusciti nel marzo a contenerla entro i limiti assai ristretti (da 2 a 8 casi al massimo) nei comuni di Udine, Pordenone, Villa Santina, Remanzacco.

Scarlattina casi 18 (in febbraio 22). Se ne osservano casi isolati a Enemonzo, Premariacco, Moggio, Chiusaforte, Potebba, Fiume, Chions, ma dappertutto con energici mezzi di difesa se ne impedì la diffusione per cui non si ebbe a lamentare nessuna verá epidemia.

Tifo addominale casi 15 (in febbraio 10), dei quali il numero maggiore, cioè, 4, a Magnano in Riviera.

Difterite e Crup casi 81 (in febbraio 86), sparsi come al solito un po' dappertutto, senza però che in nessuna parte si siano avute gravi epidemie. Il maggior numero di casi si ebbe nei seguenti comuni: S Giorgio di Nogaro 4, Vito d'Asio, 4, Bicinicco 5, Udine 5, Casarsa 5, Pordenone 18. Come si vede quindi il comune maggiormente colpito in marzo fu Pordenone, però anche là contemporaneamente non si ebbero mai più di 6 casi, ragione per cui, trattandosi di una città popolosa, non si può dire di aver avuto a fare con una grave epidemia. Valsero indubbiamente a tenerla in freno le energiche misure attivate dalle locali autorità sanitarie, insieme all'uso dell'acqua potabile fornita dai pozzi artesiani.

Febbre puerperale casi 4 (in febbraio 6), dei quali 1 a Palazzolo, 1 ad Arzene e 2 a Pavia d'Udine.

Pustola maligna casi 1 (in febbraio anche 1) ad Udine.

—

Il medico provinciale nello scorso mese di marzo non ebbe a fare in provincia, per malattie infettive, nessuna ispezione, essendosi giudicato bastante il lavoro di difesa compiuto zelantemente dalle autorità sanitarie locali.

Come si prevedeva quindi nel precedente Bollettino, meno che pel morbillo, il mese di marzo deve dichiararsi nel suo complesso migliore del febbraio, e continuando così, vi è da sperare che l'aprile possa essere forse migliore anche del marzo.

Per la disciplina scolastica

Abbiamo jeri detto qualchecosa circa uno scherzo che da taluni allievi della II classe liceale venne fatto ad un professore.

Ora sappiamo che un alunno fu punito con la esclusione, per quest'anno, dalle due sessioni d'esame; un altro con la esclusione dalla sessione d'esame di luglio; tutti gli altri poi furono puniti con la solenne ammonizione.

Oggi si ripresero le lezioni.

Noi per la dignità della scuola non possiamo che plaudire alla deliberazione presa.

Società di Tiro a Segno Nazionale

Avviso

La Presidenza porta a conoscenza dei Soci che nel corrente mese verranno iniziati due corsi di esercitazioni regolamentari per gli aspiranti al volontariato di un anno e per gli ascritti alle milizie; le esercitazioni avranno luogo nei giorni ed ore e colle norme qui sotto indicate:

Domenica	22 aprile		Tiro preparatorio
»	29	»	Lez. 1ª e 2ª
Giovedì	3 magg.	»	3ª 4ª
Domenica	6	»	» 5ª 6ª e Tir. prep.
»	13	»	» 7ª 8ª e 1ª 2ª
»	20	»	» 9ª 10ª e 3ª 4ª
Giovedì	24	»	» 5ª 6ª
Domenica	27	»	» 7ª 8ª
»	3 giugno	»	9ª 10ª

Tutti i giorni dalle ore 6 alle 9 ant.

Qualora la pioggia impedisse il corso delle lezioni, queste si intenderanno rimandate alla prima festa civile successiva.

Saranno destinate per le esercitazioni regolamentari quattro linee di tiro; le altre due rimarranno a disposizione dei Soci per esercitazioni libere.

Le cartuccie saranno vendute al prezzo di centesimi cinque cadauna.

La presidenza coglie quest'occasione per ricordare agli ascritti alle milizie e agli aspiranti al volontariato di un anno le norme che regolano l'esenzione dalle chiamate per istruzione, la protrazione del servizio militare e l'ammissione al volontariato; invita perciò ogni interessato ad ascriversi quale socio, avvertendo che può domandare l'iscrizione ogni cittadino esibendo il certificato di buona condotta; coloro che non hanno compiuto il 16° anno d'età non possono essere iscritti che ad istanza del padre o di chi ne fa le veci; la tassa annua è di L. 3.00, che per il primo anno dev'essere pagata all'atto dell'iscrizione.

Alla segreteria della Società e nei locali del Campo di Tiro sono vendibili i libretti per i soci al prezzo di cent. 20.

Udine 10 aprile 1894

Il Presidente
G. A. RONCHI

Arrivo di spezzati di bronzo L. 18.000 per Udine

Si telegrafa da Genova, che è giunto in quel porto da Liverpool il piroscafo *Saragozza* con 300 barili contenenti monete di bronzo, coniate dalla Zecca di Birmingham, le quali vennero ripartite nella seguente misura alle varie Tesorerie del Regno.

L. 80.000 a Milano; 40,000 a Torino; 30.000 a Como; 20.000 a Roma, Bergamo, Bologna, Brescia, Cremona Ferrara, Firenze, Piacenza, Ravenna; lire 18.000 a Bari, Ancona, Cagliari, Forlì, Lecce, Livorno, Lucca, Mantova, Massa, Modena, Novara, Padova, Pesaro, Pisa, Rovigo, Sassari, Siena, *Udine*, Verona.

La scienza del diritto privato

Ecco il sommario dell'ultimo numero di questa importante rivista, che si stampa a Firenze e che gli avvocati Tortori e d'Agnanno dirigono:

M. Siotto Pintor: Per la libertà di testare.

C. Cavagnari: Educazione pubblica e privata.

F. Luzzato: L'avvocatura dei poveri.

E. Ricca-Salerno: Il diritto nella evoluzione economica della società.

Movimento legislativo: Regolamento per l esecuzione della legge sulla polizia delle miniere, cave e torbiere.

Bibliografia.

Anche noi tanto per dire

Il *Friuli* di sabato in un suo articolo di cronaca diceva fra altro che « i preti sono, troppo occupati a proclamare i diritti del Papa ed a maledire l'Italia, perchè avanzi loro il tempo d'inculcare i precetti di Cristo ».

Il *Cittadino* di ieri risponde, naturalmente, secondo il suo punto di vista dicendo anche che « la causa vera e reale dei disordini che si riscontrano nella moderna gioventù, sono tutti causati dai giornali fatti come il *Friuli*, ecc. ecc. »

Noi, quantunque non si entri direttamente nella questione, crediamo però di intervenirvi per aggiungere anche le nostre opinioni.

Ecco noi diciamo, prima di tutto: ciò che succede ora succedeva anche nei tempi passati; allora però si sapeva mettere ogni cosa in tacere, meglio di quanto non lo si faccia oggi. E ciò era bene!

Potremmo poi anche aggiungere che i giovani che maggiormente si distinguono per un comportamento non in piena regola con la morale sono proprio quelli che provengono da istituti ortodossi e che nelle loro famiglie hanno l'esempio del più perfetto clericalismo.

DRAMMA D'AMORE

Una ragazza udinese ferita di coltello dal suo amante

Si ha da Padova, 16:

In fretta, i particolari di un dramma d'amore or ora qui avvenuto e che avrà tristi conseguenze.

Presso la famiglia dell'ing. Giovanni Paolo Costantini in via S. Eufemia, servivano: Vittorio Serafini, di anni 28, di Rubano, e Lucia Faleschin, di anni 28, di Udine — quegli in qualità di cocchiere, questa di cuoca.

I due amoreggiavano da un pezzo — ma fra loro avvenivano, spesso, scene violente di gelosia.

E stasera — in seguito appunto, ad uno dei soliti diverbi — il Serafini, estratto di tasca un coltello, vibrava due colpi all'amante ferendola gravemente al ventre ed alla gola.

Indi, spaventato dal mal fatto, il cocchiere volgeva contro sè stesso la lama omicida e si feriva gravemente alla gola ed al basso ventre.

Alle grida di entrambi accorsero le persone della famiglia Costantini che, avvertite le autorità, fecero trasportare i feriti allo Spedale.

La guardia di P. S. Beneventano sequestrò l'arma: è un coltello da tasca di piccole proporzioni, a due lame.

I due amanti versano in pericolo di vita.

Processo per spendizione di banconote false

Domani incomincierà al nostro Tribunale un processo interessante per spendizione di banconote austriache da 50 fiorini falsificate.

Gli accusati sono:

Celotti Francesco di G. B. d'anni 50, Celotti Giuseppe suo fratello di anni 46 e Celotti Gio. Batta figlio del Francesco d'anni 24, tutti nati e domiciliati a Susans (Majano), fornaciai, arrestati i primi due nel dicembre 1893 e il terzo nel 31 gennaio 1894;

Franceschinis Celeste fu Giuseppe di anni 43 e Patriarca Domenico detto Menât fu Giovanni di 35, nati e domiciliati a Treppo Grande, fornaciai arrestati nel 6 dicembre;

Valent Antonio detto Moro Muès di Michele di anni 36, nato e domiciliato a Tricesimo nella frazione di Adorgnano, arrestato nell'11 dicembre;

infine, Baiutt Giuseppe detto Zarabàtul fu Giov. Batt. nato a Reana e domiciliato a Adorgnano (Tricesimo), arrestato nel 20 gennaio 1894, tutti detenuti nelle nostre carceri.

L'accusa cumulativa è di avere «nel » Circondario Giudiziario di Udine nella » seconda metà dell'anno 1893 sino » alla fine di novembre, senza che sia » provato un concerto tra loro e gli » autori o complici della contraffazione, » messo in circolazione delle banconote » austriache da 50 fiorini false ».

Vi sono 16 testimoni di accusa.

Velocipedista che verrà querelato per la sua inesperienza e noncuranza.

Ieri verso le 11.1[2 un giovinotto, montato su di un velocipede, se ne stava facendo prove di corsa in giardino.

Tanto grande a lui pareva forse l'importanza del suo ufficio che non ricordando più esser quello un luogo pubblico e frequentatissimo, egli correva all'impazzata e senza accorgersi che davanti a lui traversavano la strada in quel momento una ragazza con due bambini.

Giunto vicino ad essi, quantunque avesse cercato di scansarli, inesperto com'era e poco pratico del manubrio, fu invece loro sopra gettandoli tutti e tre a terra.

La ragazza si ebbe una ferita al braccio destro; uno dei bambini, un maschio, nel cadere rimase ferito alla faccia; l'altra, una femmina, al braccio sinistro.

Il velocipedista, manco pensarlo, se la diede subito a gambe; pare però che egli sia stato riconosciuto e verrà presentato formale querela contro di lui.

L'investimento avvenne vicino all'osteria del *Nord*.

La ragazza è la signorina Galanti, e il bambino è suo nipote, figlio del sig. Antonio Galanti, che ora si trova a Bergamo. La bambina è figlia del prof. Berthes.

Da qualche tempo e generale la lagnanza contro le corse sfrenate di velocipedisti inesperti in giardino pubblico. Possibile che non si possa provvedere?

Circolazione nella zona di zucchero, glucosio, caffè ed olii minerali.

A riparare gli inconvenienti ed i possibili abusi che possono eventualmente verificarsi con la circolazione nella zona, dello zucchero, glucosio, caffè, ed olii minerali legittimati da bolletta di entrata destinata a coprire le merci suddette, il Ministero delle Finanze ha disposto che all'atto dello sdoganamento, l'importatore apponga nel corpo della dichiarazione, subito dopo la descrizione delle merci, la seguente dicitura:

Vale pel trasporto a.... a mezzo di... con destinazione a S gnor.... e che la dogana appiè del risultato di visita stabilisca il termine entro il quale la merce deve giungere a destinazione con la formola:

Vale per giungere a destinazione entro giorni....

Decesso

Rileviamo con sentito dolore la morte avvenuta alle 23 di questa notte in Percotto, del sig. **Giuseppe Venturini**, di anni 67, che da molti anni dirigeva l'agenzia agraria del cav. Carlo Kechler.

Il Venturini, molto favorevolmente conosciuto, era un uomo intelligentissimo, di una scrupolosa onestà e di maniere cortesi ed affabili.

Alla famiglia sincere condoglianze.

La Redazione

IN TRIBUNALE

Udienza del 14 aprile 1894

Mosangini Giovanni detto Cracco fu Francesco da Mortegliano, venne condannato per furto semplice ad un mese di reclusione.

Cettolo Marco di Pietro di anni 29 da Castions di Marco per contrabbando di zucchero fu condannato alla multa di lire 11.28 a giorni 8 di detenzione ed al confino per mesi tre a S. Vito al Tagliamento.

Varuzza Giovanni di Nicolò stalliere, da Pordenone e De Carli Giuseppe di Pietro falegname da Pordenone, vennero condannati ciascuno a L. 33 di pena pecuniaria per contravvenzione alla legge sul bollo, (processi rinviati al giudizio di questo tribunale con sentenza della Corte di Cassazione).

Si ricerca un praticante

Casa commerciale cerca un praticante che abbia fatto almeno le scuole tecniche.

Bella calligrafia indispensabile.

Rivolgersi alla nostra Amministrazione.

Rapito da morbo crudele, ribelle ad ogni cura, ieri alle ore 11 volava al cielo

CORIOLANO LINDA

non ancora sedicenne

I genitori Valentino Linda ed Anna Andreoli, le zie ed i cugini con l'animo straziato ne danno il tristissimo annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 17 aprile 1894.

I funerali avranno luogo oggi alle 5 pom. nella Chiesa del SS. Redentore, partendo da Villa Mangilli, subburbio Villalta.

IN MORTE

DI

CORIOLANO LINDA

studente della V. classe ginnasiale

Eri da due anni discepolo mio, buono, gentile, studioso; davi speranze di un ridente avvenire, quando ad un tratto, colto da insidioso morbo, a 16 anni chiudesti gli occhi alla luce.

Io piango, o giovanetto, piango la tua immatura dipartenza da questa terra, io che ti conobbi fino dalla prima classe del ginnasio, che ti amai come figlio, che ti vidi crescere sempre più nell'intelligenza, nell'amore allo studio, nel sentimento del dovere. Ora più non ti vedrò; ma resterà nella scuola un posto vuoto, che si dirà il posto di Linda, resterà nell'animo mio e dei tuoi condiscepoli la memoria della tua bontà, del tuo buon cuore, della tua diligenza; la tua immagine, o giovane puro e innocente, aleggerà fra di noi e cementerà quei vincoli d'affetto, che legano in vicendevoli nodi insegnante e discepoli.

A voi, desolatissimi parenti, non so offrire parole di conforto: il Signore, nella sua infinita clemenza, vi aiuti a sopportare così acerba sventura.

F. Mondaini

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Coren-Benuzzi Rosa: Tomasoni dott. Luigi e famiglia L. 1, Bastanzetti Donato 1, Marzari Antonio 1, Kechler cav. Carlo 5, Clodigh prof. Giovanni 1, Jacuzzi Alessio 1, Montegnacco Sebastiano 1, Fracassetti prof. Libero 2.

Mucelli capitano Giuseppe: Jacuzzi Alessio L. 1.

Gandin Beltrame-Cristina: Bardusco Luigi L. 1.

Molinari cav. Leopoldo: Bardusco Luigi L. 1, Gennari rag. Giovanni 1, Ballini dott. Federico 1, Barnaba Pietro 1, Pico Emilio 1, Cicogna Romano Maria 1, Bertolissi avv. Remigio 1, Feruglio avv. Angelo 2, Monassi dott. Domenico 2. Ceria e Parma 2.

Errata corrige, Dabalà avv. Antonio offri lire 2, e non 5 come fu erronea. mente pubblicato nell'elenco precedente.

Del Torre nob. Ferdinando: Clodig prof. Giovanni L. 2.

De Pauli Giuseppe: Masotti dott. Antonio L. 1.

Linda Coriolano: Rizzani Leonardo lire 2.

La Società Nazionale per assicurazione di indennità in caso di malattia

ha l'intento di offrire un decoroso ed onesto provento che compensi la mancanza del reddito professionale per cagione di malattia o sorvenuta cronicità. Non è una società assicuratrice di speculazione: essa, colla sua forma schiettamente cooperativa, ha uno scopo di alta previdenza. Il suo statuto limitando al 60 0[0 l'interesse degli azionisti, ripartisce fra gli assicurati la maggior parte degli *Utili Sociali*.

Le tariffe della Società Nazionale sono mitissime.

Un professionista a 30 anni p. e. con lire 6.44 annue o lire 1.60 al trimestre si assicura lire 1 al giorno in caso di malattia; volendo assicurare più lire di diaria il premio aumenta in proporzione. Il premio varia però un poco a seconda dell'età e di certe professioni.

Agente Generale in Udine sig. Ugo Famea, via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9.

PAGINA LETTERARIA

Il duecento ed il trecento

Il mondo poetico della novella e del romanzo non attecchì orgogliosamente perchè la lingua era in fascie: la scienza invece cominciava a progredire ed affermarsi. Gli uomini dotti sdegnarono quindi le puerilità dei novellatori, abbandonareno il *Novellino* perchè nella sua grazia e semplicità si mostrava arido e senz'anima, e pensarono a diffondere la cultura ben altrimenti che colle *prose da romanzo* e coi sermoni de' sacerdoti. Mentre quindi i poeti trattavano la scienza, i prosatori si diedero a tradurre i migliori classici fermandosi di preferenza all'*etica* ed alla *retorica* ritenute il fiore d'ogni arte e d'ogni scienza. Fu così che il *Libro di Cato*, l'*Etica* di Aristotele, la *Rettorica* e *De Inventione* di Cicerone, e Livio, e Sallustio, e Virgilio divennero popolari per mezzo del volgare, e questo fu tenuto in maggior pregio.

Qui si presenta ser Brunetto Latini già citato fra i poeti. Fu un nobile di Firenze che lo mandò ambasciatore ad Alfonso di Castiglia nel 1260. Durante la sua ambascieria avvenne la famosa battaglia di Montaperti col trionfo dei Ghibellini: per cui egli, Guelfo, non potè ritornare in patria ed esulò in Francia. Quivi apprese il *romanzo o lingua francesca* nel quale idioma scrisse il *Tesoro* che fu volgarizzato dal dotto Giamboni. Nel 1266 rimpatriò ed allora compose in verso e prosa volgari il *Tesoretto* ed il *Pataffio*, Coprì le più alte cariche della Repubblica (*Notario, Dittatore e Sindaco*) e morì nel 1294. Giovanni Villani, oltre al chiamarlo *uom di grande senno, grande filosofo, sommo maestro in rettorica*, dice che fu *cominciatore e maestro in disgrossare i fiorentini, e farli scorti in bene parlare.*

E' il *Tesoro* una enciclopedia delle cognizioni di quel tempo; il *Tesoretto* è una scelta di precetti e sentenze morali, spigolati da filosofi antichi, Pitagora, Socrate, Epicuro ed altri molti; il *Pataffio* è una raccolta di detti e frasi argute.

Base dello scrivere di ser Brunetto e di Bono Giamboni è la filosofia. La fede non è abbandonata, ma la filosofia tiene il primo luogo; ogni opera di que' due dottissimi tende a mostrare l'utilità della filosofia nella vita a cercare conforto alle infelicità nella scienza. Il Giamboni poi fu meno rozzo di ser Brunetto: ha buon sapore di gentilezza.

Vanno di pari passo colle traduzioni e colle compilazioni, i misteri e le leggende. E' tutto un mondo ascetico, mistico spirituale, in opposizione quasi all'aridità della scienza: sono le ispirazioni di Francesco d'Assisi e le estasi di Jacopone da Todi: un tutto astratto e simbolico, vite, storie, leggende e rappresentazioni sacre.

Il Giubileo del 1300 diè sviluppo alla cultura generale. Quel comune pensiero che adunava in Roma tanta gente di disparato ingegno e di svariata erudizione, fu una leva potente; diè origine alla *Comedia* di Dante ed alla *Storia* di Giovanni Villani. Ne' preti e ne' frati era personificato il sapere: i laici erano ritenuti inetti alle condizioni audaci e geniali. Sarei tentato di dire che il Giubileo di Bonifazio VIII ebbe virtù di ricredere li uni e li altri.

Troviamo infatti nel Cavalca, nel Guido da Pisa, nel Passavanti, in Bartolomeo da san Concordio un altro indirizzo letterario; non è più il rigido asceticismo, l'astrazione pura e semplice, v'è qualche cosa di più umano, di più geniale. Il Cavalca riesce facile, colto e colorito; fra' Bartolomeo è più conciso, più robusto e di gran lunga più purgato; Guido da Pisa ha eleganza e bontà; il Passavanti è dottissimo, semplice, naturale e leggiadro. Di tutti poi sono migliori Dino Compagni e Giovanni Villani.

Fra i reggitori della cosa pubblica in Firenze trova luogo talvolta Dino Compagni: ciò basterebbe a dichiararci il suo valore intellettuale e morale. Egli riprese la cronaca del Malaspini e dal 1270 la condusse fino al 1312. Ma lo scritto del Compagni non è cronaca, poichè egli, che prese parte alli avvenimenti che descrive, versa in ogni pagina la sua anima nobile, saggia, sublime. L'opera sua non è la nuda esposizione dei fatti, ma la rappresentazione viva e reale di quanto succede. E' il primo e più forte esempio della virtuosità dello scrittore; come Dante in poesia, egli in prosa fu energico e vibratissimo: entrambi, dice il De Sanctis, *scrivono la storia col pugnale*. Piacemi riportare il breve discorso ch'egli rivolse a *molti e buoni cittadini nella chiesa di San Giovanni*, mentre stava per giungere in Firenze Carlo di Valois:

« Cari e valenti cittadini, i quali comunemente tutti prendeste il sacro » baptesimo di questo fonte, la ragione » vi sforza, e stringe ad amarvi come » cari fratelli, e ancora perchè possedete » la più nobile città del mondo. Tra » voi è nato alcuno sdegno per gara » d'ufici; gli quali come voi sapete, i » compagni e io con sagramento v'abbiamo promesso d'accomunicargli. » Questo signore viene, e conviensi onorare. Levate via i vostri sdegni, e » fate pace tra voi, acciò che non vi » trovi divisi. Levate tutte le offese e » ree volontà, state tra voi di qui addietro; siano perdonate e dimesse, » per amore e bene della nostra Città; » e sopra questo sacrato fonte, onde » traeste il vostro baptesimo, giurate » tra voi buona e perfetta pace, acciò » che il signore che viene, trovi i cittadini tutti uniti. » [1]

(*Continua*) Lucio Bologna

[1] *Cronaca* Milano, per Nicolò Bettoni, MDCCCXXIX), Libro Secondo, pag. 64-65.

Telegrammi

L'arresto dell'anarchico Polti

Il suo processo

Londra, 16. Il noto anarchico italiano Francesco Polti fu arrestato sabato sera a Farringdon Street a Londra. Teneva una bomba al momento dell'arresto.

Polti era amico del defunto Bourdin. Scomparve dopo la morte di quest'ultimo. Assicurasi che una quantità di liquidi e carte anarchiche si rinvennero al domicilio del Polti.

La polizia annette all'arresto massima importanza.

La bomba trovata indosso al Polti pesava 7 chilogrammi. Era stata fabbricata a Londra.

Londra, 16. L'anarchico italiano Polti fu tradotto dinanzi al Tribunale di Bonstreet.

La sala del Tribunale è gremita di numeroso pubblico.

L'imputato che ha circa 19 anni aveva l'aspetto abbattuto.

L'agente di polizia che eseguì l'arresto conferma che al momento dell'arresto del Polti aveva presso sè una grande bomba di ferro scarica.

Il Polti gli disse che voleva spedirla in regalo ad un suo fratello in Italia (!!)

Tra i corpi di reato trovati nell'abitazione del Polti vi sono oltre alla bomba già menzionata, una grande bottiglia contenente un litro di acido solforico, un pacchetto di polvere bianca e una pubblicazione sulle bombe di dinamite sistema Nobel.

Il Tribunale ha inviato la causa ad 8 giorni.

I gesuiti riammessi in Germania

Berlino, 16. Venne approvata la mozione del Centro in favore della riammissione dei gesuiti in Germania.

Lezioni

La signora Linda Dugaro-Bordini, maestra di grado superiore dà lezioni nelle famiglie a condizioni favorevoli.

Dà pure lezioni di canto pianoforte.

Rivolgere le richieste in via Prachiuso N. 59.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 17 aprile 1894

	16 ap.	17 ap.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	86.75	86.75
» fine mese	86.85	86.85
Obbligazioni Asse Eccle. 5 0/0	88.—	88.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	297.—	297.—
» Italiane 3 0/0	277.—	277.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	468.—	467.—
» » » 4 1/2	479.—	477.—
» Banco Napoli 5 0/0	440.—	420.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	430.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	508.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	860.—	870.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	75.—	80.—
» ferrovie Meridionali	604.—	604.—
» » Mediterranee	459.—	459.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	113.25	113.30
Germania »	139.80	139 20
Londra	28.54	28.54
Austria - Banconote	2 2[illegible].50	2.28 50
Corone in oro	1.14	1.14
Napoleoni	22.60	22.60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	76.50	76.30
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: incerta

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10 55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17 50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15 35	M. 13.10	13 55
O. 19.15	20.	O. 17 55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
O. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible].30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.	9.42	6.50	8.32	R.A.
»	11.20	13.5	11.10	12.30	P.G.
»	14.45	16.33	13.50	15.30	R.A.
»	17.30	19.12	18.10	19.30	P.G.

Udine, 1894 — Tip. G. B. Doretti